

Bozze in via di pubblicazione

CANZONI DI DONNE
raccolte a cura del Comitato Veneto per il Salario al
Lavoro Domestico

Fascicolo N°I

PRESENTAZIONE

Le canzoni di questa raccolta sono state composte tutte da donne, o si rivolgono soprattutto alle donne. Alcune di queste, sono canzoni popolari o antiche, altre moderne, realizzate su musiche già note, o completamente originali nel testo e nella musica. Tutte hanno il significato di denuncia della condizione femminile, di riscoperta e rivalutazione delle lotte, nascoste o palesi, che le donne hanno sempre fatto nel passato e continuano a fare oggi. Alcune esprimono stati d'animo, altre ribellioni, altre ancora proposte di lotta: dal lamento individuale della "Malcontenta" alla canzone di piazza di "Stato, padroni...", scorre nel tempo il filo rosa della ribellione femminile.

Allora come oggi, di contro alla "realtà deformata" delle donne che il capitale e gli uomini hanno cercato d'imporre come "eterno noniche o rivali", si ritrova la nascosta solidarietà femminile contro le comuni tribolazioni. Nel destino comune e obbligato del "partorire con dolore", dell'aborto rischioso e mortale, del servaggio domestico, dell'assoggettamento psicologico e sessuale all'autorità del maschio, le donne si ritrovano tutte sorelle.

Ma è proprio questa loro solidarietà, come momento di forza femminile, che gli uomini e il capitale hanno cercato di nascondere, facendo "sparire" l'elemento femminile dalla storia.

E insieme alle donne come soggetti, insieme al loro potere, è stata negata tutta la loro sensibilità artistica, è stato svilito il significato delle loro forme espressive e di socialità, profondamente diverse da quelle maschili.

Ma le donne oggi si presentano alla ribalta della storia con un accresciuto potere proprio perchè sono riuscite a trovare una loro organizzazione autonoma sulle loro contraddizioni.

Ed è proprio partendo dal rifiuto di fare le casalinghe, le dattilografe, le baby-sitter a vita, nella denuncia dello squallore di questi lavori, e in commessione a questa loro ribellione, che le donne hanno ritrovato la loro creatività e le loro forme artistiche.

Solo il Movimento Femminista le ha riscoperte e le ha imposte come nuovo messaggio politico.

Comitato Veneto per il Salario al Lavoro Domestico

INDICE

I PARTE

Prologo
Sono donna
La malcontenta
Tutti dicono
La contraccezione
E la mi' mamma
L'unica eccezione
A tutte le mamme
Il parto
Bambini pianificati
L'infanticida
Poesia di una donna
Siamo stufe
Usciamo da sti' cancelli
Il divorzio

II PARTE

La risata
Le filandere
Non abbiamo buon senso
Le impresse
Stornello per i compagni
Canzone di strada
Devento mata in fabrica
Avete mai guardato
Stato, Padroni....

I Parte

PROLOGO

(dalla Genesi e dalla lettera di S. Paolo agli Efesini, sulla musica dei Vespri e parlato)

Il Signore disse
non è bene che l'uomo
sia solo
Io gli farò un aiuto

Il Signore Iddio
dalla costola
tolta ad Adamo
formò la donna

Le donne stiano soggette ai propri mariti come al Signore; (parlato)
poichè l'uomo è Capo della donna come anche Cristo è Capo della Chiesa
Cristo salvatore del corpo di lei.

SONO DONNA

(testo e motivò del Movimento Femminista Romano da "Femminismo e lotta di classe in Italia" 1970-1973 di Biancamaria Frabotto, Ed. Savelli)

Sono donna e per millenni
ho capito i tuoi affanni
sino adesso ti ho creduto
ti ho subito come hai imposto tu
la famiglia è una prigione dove ci comandi tu.

Ma questa non era vita
non è la nostra vita
la schiavitù è finita
ed il padrone non mi serve più.

Tanti panni da lavare
troppi figli da accudire
ho cessato di pensare
per potermi dedicare a te
Il matrimonio è un'illusione ora non ci credo più.

La lotta non è finita
questa è la nostra vita
la forza è nell'unione
nel movimento di liberazione.

Fino adesso ho vissuto
il mio ruolo di sfruttata
sono stata emarginata
per far fare la carriera a te.
Ho deciso di scoprire
la mia sessualità.

Ma questa non era vita
non è la nostra vita
la schiavitù è finita
ed il padrone non ci serve più.

La Lotta non è finita
e questa è la nostra vita
la forza è nell'unione
e nel movimento di Liberazione.

LA MALCONTENTA

Teresina la malcontenta
babbo gode e mamma stenta

Babbo va all'osteria
mamma tribola tuttavia

Babbo mangia l'erbe cotte
mamma tribola giorno e notte

Babbo mangia e beve vino
mamma tribola col cittino

Babbo mangia li fagioli
mamma tribola coi fagioli

Babbo mangia le polpette
mamma fa delle crocette
Teresina la malcontenta
babbo gode e mamma stenta.

(antica ninna-nanna toscana)

TUTTI DICON

Tutti dicono che la donna
è il calor della famiglia
purchè sia una buona moglie
sempre pronta a sfaccendar

Siam trattate come cagne
come cagne alla catena
no, non siam proprio più in vena
di lasciarci schiavizzar.
tutti dicono che la donna
non si batte con un fiore
con la scusa dell'amore
lor mi vogliono incantar

Con la scusa che son servi
e sfruttati dal padrone
quando poi sono qui a casa
sono loro a tiranneggiar

Ma ora basta con sta storia
giunta è l'ora di lottare
se si vuol proprio cambiare
cominciamo a costruir

(testo del Movimento Femminista Romano su motivo noto,
tratto da "Femminismo e lotta di classe in Italia"
1970-1973 di Biancamaria Frabotto, Ed. Savelli
LA CONTRACCEZIONE

E si lo voi sapè l'ovulazione
è solo de la donna na funzione
Co questo fatto c'han sempre fregato
e ogni du'fij uno è 'ndesiderato
Siccome adopra er preservativo

c'avomo un fiyo de nome Ivo
e tu lo sai co sicurezza nun l'adopra mai
e c'ho ragione se mo ve canto la contraccezione
Devi decide io
si avè na fiya
numma ddà tratta più pe na coniglia
Si vojo fa l'amore
co lui stretto
la pillola me prenno dar cassetto
Co la pillola e er diaframma
c'è poco rischio
de restà mamma
e quanto meno
er fiyo sarà quando lo vorremo
e c'ho ragione
se ancora ve canto la contraccezione
Ce sta er sistema poi dell'astinenza
ar peggio nemico mio non lo consiglio
E' mejo fa le cose co sapienza
pe eliminà la fifa de fa n'fiyo
Se co questo nun se risorto
de la medaglia l'artro risvolto
armeno gente
potremo già dormi tranquillamente
e c'ho ragione se v'ho cantato la contraccezione

(testo del Movimento Femminista Romano sul motivo degli
stornelli, tratto da "Femminismo e lotta di classe in
Italia" 1970-1973 di Biancamaria Frabotto, Ed. Savelli)

E LA MI MAMMA

E la mi mamma la me lo diceva
piglia marito un farà mà bene
andare a letto al lume della luna
il piatto in grembio, il piede sulla cuna
Quando ti credi d'andartene a dormire
prendi l'ago e mettete a cucire
quando ti credi d'andartene a letto
prendi il bambino e mettetelo al petto.

(antica ninna-nanna toscana)

L'UNICA ECCEZIONE

Mani arrossate dall'acqua dei piatti
schiena spezzata sul ferro da stiro
serva di tutti, a tutti conviene
lavoro continuo, senza respiro
non hai mai denaro che sia proprio tuo...
Un giorno qualunque ti chiederai
un giorno qualunque ti accorgerai...
Tutti i lavori sono sempre pagati
forse che il mio è un'eccezione?
Non conto niente, non sono nessuno
odio le mura di questa mia casa
ascolto la radio e mi sento umiliata...
Un giorno qualunque ti vendicherai
un giorno qualunque ti ribellerai!...

(testo e musica originali del Gruppo Musicale di Lotta Femminista
di Padova, sede n°2)

7
A TUTTE LE MAMME

O mamma, mi hai sempre detto
che devo tacere e obbedire
io mamma non voglio tacere
nè voglio obbedire e servir.

O mamma, per me la tua vita
è stata un vero modello
che io non voglio seguire
perchè ti ha fatto morir.

Tu mamma io l'ho capito
hai dovuto piegare la testa
ai voleri di tuo marito
i tuoi figli hai dovuto servir.

O mamma, a 50 anni
ti vedo distrutta e sperduta
hai lavorato migliaia di ore
e nessuno ti ringraziò.

Mamma, nel movimento
c'è un posto anche per te
ma pure se tu non verrai
lotteremo anche per te.

(testo e musica originali sul motivo di "Gorizia" del Gruppo Musicale
di Lotta Femminista di Padova, sede n°2)

IL PARTO

Sono andata all'ospedale
salgo le scale in ostetricia
valigia in mano e corredo
con le pantofole nuove di zecca

(voce sola)

Il fiocco rosa o celestino
voglio una femmina, voglio un bambino
La pancia pesa, la prima fitta
facciamo presto che sia finita

(voce sola)

Ma già nel corridoio
dolori, urla e grida
La fantasia mi cede, rifiuto di capire

(coro gridato)

Sui letti tante donne
che aspettano soffrendo
si rompono le acque
arrivano le spinte

(coro gridato)

Il dolore è troppo grande
dolore disumano
mi mancano le forze
io non sapevo questo

(coro gridato)

Ho visto nei dottori
sadismo e indifferenza
il nazismo non è morto
è ancora per le donne!

(parlato)

Anch'io sono andata alla catena
di montaggio per bambini

(coro)

fuori il figlio, sangue e placenta

Donne CHIEDIAMO L'ANESTESIA!

La sala parto è una fucina
da dove il pezzo esce finito (coro)
ma cosa importa se sei distrutta
chi se ne frega tanto sei DONNA!

(testo e musica originali del Gruppo Musicale di Lotta Femmi-
nista di Padova, sede n°2)

BAMBINI PIANIFICATI

I nostri figli son comandati
quelli neri non son graditi
quelli gialli fan paura
quelli bianchi, bisogna vedere,
dipende dalla zona

Non sono i figli dell'amore
amore imposto dallo Stato
quando l'amore è comandato
è violenza contro di noi
Accoppiamenti su misura
accoppiamenti su comando
Quanti ne volete?

Siamo in Italia, siamo nel '30
tanti figli a pagamento
è lo Stato che è violento
con troppi figli ci fa morir
ANNI '60 (parlato)

12 milioni di bebè
voleva De Gaulle dopo la guerra
gli servivano; eran morti
eran morti tutti in guerra!
Pronti sull'unghia tutti quanti
mi occorrono subito e che siano bianchi.
Donne francesi: popolazione!
Natalità!

Sono bianca, sono italiana
come mi devo comportare?
Se sei responsabile e cristiana {2 volte}
due soli figli devi far...
(parlato) e se sono di più? Arrangiati, l'aborto è reato"

Sono nera, sono indiana
vorrei sapere cosa far...
Di questo colore son sempre troppi { 2 volte}
la più assoluta STERILITÀ!
(parlato) "ma come è possibile? L'ha detto anche il Vaticano!

Sono portoricana...
cosa devo fare...
non andare in ospedale se no ti tagliano le ovaie (2volte)

Basta figli per lo Stato
questo è amore comandato
è violenza dello Stato

è violenza contro di noi.
(testò e musica originali del Gruppo Musicale di Lotta Femminista
di Padova, sede n°2)

L'INFANTICIDA

O mama mia maridemi mi
o mama mia maridemi mi
e mi voi piè lu prinsi d'Ulanda
o mama mia maridemi mi
e mi voi piè lu prinsi d'Ulanda

Traduzione:

O mamma mia maritatomi
che voglio prendere per marito il
principe d'Olanda)

O fija mia speta 'ncura n'an
o fija mia speta 'ncura n'an
ch'i maridu tua surela
o fija mia speta 'ncura n'an
ch'i maridu tua surela

O figlia mia aspetta ancora un anno
che prima mariti tua sorella

O mama mia pöss pà pù spetè
o mama mia pöss pa pù spetè
a l'è gnanca pu quindes giorni
o mama mia pöss pa pu spetè
a l'è gnanca pu quindes giorni

O mamma mia non posso più aspettare
neanche più quindici giorni

La vedi ben la vesta di velu
la vedi ben la vesta di velu
o che mi poss pa pu butala
la vedi ben la vesta di velu
o che mi poss pa pu butala

La vedete bene la veste di velluto
che non posso più indossarla

La vedete bene la cinturina d'oro
che non posso più incrociarla

La vedi ben la senturinha d'or
la vedi ben la senturinha d'or
o che mi poss pa pu cruetela
la vedi ben la senturinha d'or
o che mi poss pa pu cruetela

Giunta alla fine dei quindici giorni
la bella ha avuto una figlia

Che cosa ne farò mai
che io sono una ragazza dannata

Ruva la fin di quindes di
ruva la fin di quindes di
o che la bela l'è avu na fija
ruva la fin di quindes di
o che la bela l'è avu na fija

Con la bocca le diede un bacio
e con la mano l'ha buttata in acqua

Cosa avete gettato bella nel mare
che l'acqua è tutta incrospata

Cus na faro-ni mai mi d'susi
cus na faro-ni mai mi d'susi
o se mi sun fija danca
cus na faro-ni mai mi d'susi
o se mi sun fija danca

Ho visto un pesce tanto grosso
ho voluto tirare un sasso

Cun la sua buca j a faji 'n basin
cun la sua buca j a faji 'n basin
o da na man a l'è campala 'nt' l'unda
cun la sua buca j a faji 'n basin
o da na man a l'è campala 'nt' l'unda

Il marinaio si getta in mare
e ha tirato fuori una creatura

Han portato la notizia al Signor Presi-
dente)

Cus j'ci getà-vui bela 'n tel mar
cus j'ci getà-vui bela 'n tel mar

cosa fanno lo ragazzo della città

o ch'a j'è l'acqua dundulea
cus j'ei getà-vui bola 'n tel mar
o ch'a j'è l'acqua dundulea

Mi j'o vedu d'un pes tan gros
mi j'o vedu d'un pes tan gros
mi j'o vursu tirè na pera
mi j'o vedu d'un pes tan gros
mi j'o vursu tirè na pera

El marinar se campa dentro el mar
el marinar se campa dentro el mar
l'à tirà su d'una creatura
el marinar se campa dentro el mar
l'à tirà su d'una creatura

j'àn dàina 'l novi a Sur President
j'àn dàina 'l novi a Sur President
cusa ch'a fan le fiye d'la villa
j'àn dàina 'l novi a Sur president
cusa ch'a fan le fiye d'la villa

Ma chi ch'a l'è ch'a l'à fait su-si
ma chi ch'a l'è ch'a l'à fait su-si
o s'a la merita d'esi 'mpichea
ma chi ch'a l'è ch'a l'à fait su-si
o s'a la merita d'esi 'mpichea

Ch'a'l parla pian o Sur President
ch'a'l parla pian o Sur President
o ma ch'a l'è sua fiya Isabela
ch'a'l parla pian o Sur President
o ma ch'a l'è sua fiya Isabela

Fija Isabela fiya Isabè
o s'a l'è n'anima di questo mondo
fija Isabela fiya Isabè
o s'a l'è n'anima di questo mondo

E per davanti a j'era 'i boia
e per darera lu so papà
o ma ch'a l'andavu 'mpichela
e per darera lu so papà
o ma ch'a l'andavu 'mpichela

Ti boia boia fa pian pian
ti boia boia fa pian pian
che mi j'o'l cor che mi termula
ti boia boia fa pian pian
che mi j'o'l cor che mi termula

E mentre ch'a la mnavu a la mort
e mentre ch'a la mnavu a la mort
tute le dame andavu a cunsuleta

Ma chi ha fatto questo?

Certo merita di essere impiccata

Parli piano Signor Presidente
che è sua figlia Isabella

Figlia Isabella figlia Isabè
è un'anima di questo mondo

E davanti camminava il boia
e andavano a impiccarla

Tu boia boia fa piano piano
che ho il cuore che mi trema

E mentre la portavano alla morte
tutte le dame andavano a consolarla

Ma non consolate me
andate a consolare la mia povera mamma

(da E PER LA STRADA, Sandra Mantovani
cantastorie dell'Italia Settentrionale,
Edizioni del Gallo-Milano)

o mentre ch'a la mnavu a la mort
tute le dame andavu a cunsuleta

Oma no no cunsulè pa mi
'ndè cunsulè la povra mama
o ma no no cunsulè pa mi
'ndè cunsulè la mia povra mama.

POESIA DI UNA DONNA

Ora non è più tempo di farsi come la pietra
per difendersi,
di chiudere l'animo per non ascoltare
le parole atroci
- tu sei una cosa di carne -
- tu sei utero per figliare
i figli di lui -
non è più tempo di nascondere sotto il belletto
lo sgomento di trovarsi schiava,
sotto il sorriso
l'angoscia di essere donna.

Le donne si sono levate,
si chiamano da un capo all'altro del mondo
si danno la mano
da una generazione all'altra.
Dove hanno trovato la forza
dove hanno trovato l'orgoglio?

Se tu avessi potuto sperarlo
quando non c'era futuro
se non uguale al passato
quando eri sola
o combattevi contro te stessa
per rinunciare alla vita.

Esci dalla casa
prendi i tuoi libri
parla con le tue compagne
cerca dentro di te
le parole mai dette
la forma mai usata
l'ira mai sfogata.

ANNA. C.

SIAMO STUFE

Noi siamo stufe di fare bambini
lavare i piatti stirare pannolini
Avere un uomo che fa da padrone
E ci proibisce la contraccezione

Noi siamo stufe di far quadrare
Ogni mese il bilancio familiare
Lavare cucire pulire cucinare
Per chi sostiene che ci mantiene

Noi siamo stufe della pubblicità
che deforma la nostra realtà

Questa moderna schiavitù
Da oggi in poi non l'accettiamo più

Noi siamo stufe di essere sfruttate
Puttane o sante venir classificate
Basta con la storia della verginità
Vogliamo la nostra sessualità
Ci han diviso tra brutte e belle
ma tra di noi siam tutte sorelle
Fra di noi non c'è distinzione
All'uomo serve la divisione

Noi siamo stufe di abortire
Ogni volta col rischio di morire
Il nostro corpo ci appartiene
Per tutto questo lottiamo insieme

Ci dicono sempre di sopportare
Ma da oggi vogliamo lottare
Per la nostra liberazione
Facciamo Donne la Rivoluzione

(testo del Movimento Femminista Romano su motivo noto, da "Femminismo
e lotta di classe in Italia" 1970-1973 di Biancamaria Frabotto, Ed. Savelli)

USCIMO DA STI CANCELLI

Le guardie hanno bussato questa mattina
hanno messo in galera la povera Nina
hanno messo in galera la povera Nina
se po beccà quattr'anni pe' n'aborto
chi è povera c'ha dà subì sto torto

Questa è la società, questa è la società
che fa pagà alle donne
la sua sozza moralità

A tutte, a tutte grido: non c'è core
se ancora po n'aborto noi se more
e si nun voi morì c'è la galera
questa è la verità, quella più vera

Come se po campà, come se po campà
se poi sur corpo nostro ce commanna sta società

Gnente più leggi gnente più galera
pechè sto corpo è nostro e c'appartiene
de volè un fijo o no semo padrone
è solo a noi che sta la decisione

Come se po campà come se po campà
questa è la sola strada pe trovà la sessualità

Volemo fa l'amore pe l'amore
nun mette ar monno fij a tutte l'ore
Volemo comincià a volè bene
come ce dice er core o senza pena

Come se po campà, come se po campà
uscimo da sti cancelli
e prennemoce la Libertà.

(testo del Movimento Femminista Romano sul motivo della canzone "A'ttocchi
a'ttocchi" di Giovanna Marini, da "Femminismo e lotta di classe in Italia"
1970-1973, di Biancamaria Frabotto, Ed. Savelli)

IL DIVORZIO

Noi appena siamo nate
ci troviamo già sposate
la vita nostra è già decisa
la carriera è questa qua

E se poi per mala sorte
il matrimonio non funziona
non abbiám nessuna scelta
la famiglia è schiavitù

Noi appena siamo nate
ci troviamo già sposate
la catena spezzeremo
della nostra schiavitù

Se il marito t'ha stufato
tu non te ne puoi andare:
soldi tuoi tu non ne hai
non ti han pagato mai

Per la casa o per i figli
tu continui a lavorare
ma il tuo unico compenso
è che forse puoi campare

Noi appena siamo nate
ci troviamo già sposate
la catena spezzeremo
della nostra schiavitù

Se il marito t'abbandona
due lavori dovrai fare
uno gratis per lo Stato
il secondo sottopagato

Il divorzio è civiltà
ma le donne han da lottare
per poterlo conquistare
per potersene servire

Noi appena siamo nate
ci troviamo già sposate
la catena spezzeremo
della nostra schiavitù

Per il salario noi lottiamo
per il salario al nostro lavoro
per divorziare se vogliamo
ogni lavoro va pagato

Solo allora il divorzio
libertà sarà per due
non saremo più costrette

ad amare in schiavitù

Solo allora il divorzio
libertà sarà per due
la catena spezzeremo
della nostra schiavitù

(testo e musica del Gruppo Musicale di Lotta Femminista di Padova, sede n°2)

II PARTE

=====
LA RISAIA

Senti le rane che cantano
che gusto, che piacer
lasciare la risaia
tornare al mio paese

Amore mio non piangere
se me ne vado via
io lascio la risaia
ritorno a casa mia

Non sarà più la capa
che sveglia la mattina
laggiù nella casetta
mi sveglia la mammina

Vedo laggiù tra gli alberi
la bianca mia casetta
vedo laggiù sull'uscio
la mamma che mi aspetta

Mamma, papà non piangere
se sono consumata
è stata la risaia
che mi ha rovinata

è stata la risaia
che mi ha rovinata. (canzone popolare).

LE FILANDERE

Povere filandere che n'avì mai ben
dormen in't la pajà, crepen in't el fon
dormen in't la pajà, crepen in't el fon
povere filandere che n'avì mai ben

Sona campanola che'l n'è chiar ne scur
povere filandere che'l ghà 'l co' in't'el mur
povere filandere che'l ghà 'l co' in't'el mur
sona campanola che'l n'è chiar ne scur (canzone popolare)

NON ABBIAMO BUON SENSO

(parlato)

C'era una donna che si sapeva essere tanto sfacciata
da essere nota come volgare bisbetica;
e una volta, pare, offese chi era sopra di lei
e quelli la mandarono in prigione legata in coppie
quando venne il giorno della sua accusa
secondo gli anziani severi questa fu la sua pena:
essere immersa fin sopra gli orecchi
in uno stagno profondo davanti ai suoi soprintendenti
Tre volte andò sott'acqua, eppure non svonnò.
Nè per quello che potovo vedere era scoraggiata;

poichè quando era immersa del tutto nell'acqua,
 batteva le mani sopra la testa,
 per fare capire che anche se non poteva parlare
 voleva essere sicura che le sue mani si facessero vive;
 era impotente, ma la volontà l'aveva,
 che avrebbe ancora vociato, se lo fosse stato possibile:
 che, dopo di ciò, quando la tirarono su,
 con loro tutti se la prese ficramento.
 Questo prova che certe donne sono prive di spirito ragionevole;
 perchè se l'avessero ben presto si sottometterebbero.
 (da un'antica ballata inglese)

LE IMPIRARESSE

Somo tutte impiraresse
 semo qua de vita piene
 tuto fogo ne le vene
 core el sangue venosian

Nò ghè gnente che ne tegna
 quando furie diventemo
 semo donne che impiremo
 e chi impira gha rasogn

Se lavora tuto el giorno
 come macchine viventi
 ma per far astusie e stenti
 tra le mille umiliasion

Somo tose che consuma
 de la vita i più beli ani
 par un fià de carantani
 che ne basta per magnar

Anca le sessole pol dirlo
 quante lacrime che femo
 su ogni perla che impiremo
 xe una gisa de sudor

Par noialtre poarcto
 dunque altro no ne resta
 che sbassar sempre la testa
 al silenzio e lavorar

Se se tase ne maltrata
 e se stufe se lagnemo
 come ladre se vedemo
 a cassar dentro in prison

Se ste mistre che vorave
 tuto quante a magnar lore
 col la sessola a ste siore
 su desfemoghe el cocon

Su compagne avanti sempre
 no badè che riu saremo

uso perle impiraremo
chi che torto ne darà (canzone popolare)

STORNELLO PER I COMPAGNI

Cari compagni / del PCI
che ci fate balonare / davanti
come se fosse / oro
il lavoro / magari in fabbrica
come l'uomo / magari alla catena di montaggio
e ci dite che questa / è la strada
della nostra / liberazione

Cari compagni / della classe operaia

noi siamo la parte / più sfruttata

Cari compagni / che state un poco più a sinistra
e che comunque affermato che / il lavoro
delle donne non è / produttivo
e che lo casalingho / la rivoluzione non la faremo mai.
Ancora non avete / capito niente
come sempre dei / lavoratori
ne vedete solo / la metà

Cari compagni / voi che dite
che non vi interessano / le donne in generale
ma solo le donne / proletarie
mentre voi facevate / la lotta di classe
le vostre compagne proletarie / continuavano a lavorare gratis
Ancora non avete / capito niente
come sempre dei / lavoratori
ne vedete solo / la metà

Cari compagni / pochi che dite di capire
giorno per giorno il nostro / potere
da sole noi / conquisteremo
Contro la nostra schiavitù / noi lotteremo.

(testo e musica originali del Gruppo Musicale di
Lotta Femminista di Padova, sede n°2)

CANZONE DI STRADA (parlato)

Per tutta la nostra buona vecchia terra
c'è stata agitazione
e nelle ore lavorative del pover'uomo
grandi cambiamenti abbiamo visto;
ma mentre essi lottavano per i loro diritti
e per migliorare la loro sorte
le nostre povere schiave bianche sono lasciate a casa
trascurate e dimenticate.

CORO: Allora aiutiamo tutte le donne ragazzi,
esse sono l'orgoglio della nostra terra diciamo tutti
allora perchè le nostre donne dovrebbero lavorare
più di nove ore al giorno?

"Che può aver da fare una donna?"

gli uomini usano spesso dire,

"Loro hanno solo da cucinare o far stufati
e possono trascorrere piacevolmente il giorno".

Ma fate appena che un uomo prenda il suo posto

... di ... stria?

... di ... stria?

... di ... stria?

quando i bambini cominciano a strillare:
lui si troverà in una tale confusione
che non ci proverà più

Per primo dovresti far vestire i bambini
e fare la colazione lo sai;
c'è Tommy che sta ritto sulla testa,
mentre Jack rovescia un fiume d'acqua;
c'è Sally sull'acqua
che salpa su un ciocco del caminetto,
mentre Bobby fa un orrendo rumore
torcendo la coda del gatto.

All'una arriva il "Tumulto",
gli uomini vengono a casa a mangiare,
e se non è pronto
allora stai attenta alla strigliata.
Alle cinque lui ha finito il suo lavoro
e allora fa il magnifico:
mentre tu stai sgobbando come una negra
lui canta "Happy Land" (terra felice)

A voi ora operai d'Inghilterra
che prendete una così misera paga
le rose delle vostre guance fiorenti
il duro lavoro ha fatto sparire.
Spesso per compiacere i vostri padroni
lavorate fuori orario,
ma se siete in ritardo loro chiudono i cancelli
e vi fanno pagare una multa.

Ragazze ascoltate allora il mio consiglio,
quando corteggiate il vostro giovanotto:
ditegli quando il no do sarà stretto
che questo sarà il vostro piano...
Otto ore di lavoro, otto ore per dormire,
e poi otto ore per il gioco;
le domeniche saranno tutte vostre,
e per il "lavoro di notte" paga doppia.

(canzone di strada degli anni 1880-90 tradotta a cura di Lotta Femminista di
Padova, sede n°1)

DEVENTO MATA IN FABRICA

Deventó mata in fabrica
coi ritmi e 'l sfruttamento
come se no bastasse
fasso el straordinario

Dopo tute ste ore
rivo a la Giudicca
e trovo le case in tochi
co le fogne che vien su
da la pavimentasion

(2 volte)

Devento mata in casa
 drio ai fioi e me mario
 che da mi i vol tuto
 presto a cusinare!

E a rusar dapertuto
 coi muri che va in fregole
 e el cesso che sprofonda
 e che nol vien mai neto (2 volte)

Mi go sto bel lavoro
 sontà a quoo in fabrica
 solo perchè son dona
 mi go da lavorar
 per 20 ore al di (2 volte)

Le ore de la fabrica
 i me lo paga demanco
 che se fussi un omo (2 volte)
 E a notar el cesso
 lo go da fare gratis (2 volte)
 solo perchè son dona (2 volte)
 Perchè son dona (2 volte)

(testo della prima strofa e musica di alcuni compagni della sezione Che Guevara della Giudicca dal disco "Festival nazionale dell'Unità", Venezia 16-24 giugno '73, CPV/I. Il restante testo è a cura del Gruppo Musicale di Lotta Femminista di Padova, sede n°2)

AVETE MAI GUARDATO

Avete mai guardato negli occhi di una donna
 che a cinquant'anni rest, sola
 i figli andati via, uno ad uno
 la casa vuota.

A che serve alzarsi al mattino, preparare il caffè
 ed anche tu sei vecchio ed in pensione, a che servi ormai
 Almeno una volta tu avevi gli amici e il bar
 io invece ho trascorso la vita in casa a lavorar
 nessuno ha calcolato mai
 le ore di lavoro sai
 non mi restava il tempo
 neppure un momento
 da dedicare un poco a me
 per me non c'eran ferie
 non ero mai in vacanza
 neppure a Natale, mai.

Così come hanno detto, ho sempre fatto tutto
 il sacrificio è una virtù
 per il bone dei miei figli mi sono sacrificata
 non ho mai chiesto niente di più
 ed ora che sono da sola qualche cosa farei
 ma è tardi e mi resta la voglia dei figli miei.
 Ma un giorno mia figlia mi disse "mamma sai"
 nel mondo le donne han capto e stan lottando ormai
 La vita che hai fatto tu
 dovremo vendicarla sai

19

il tuo lavoro ha un prezzo
che a te non è pagato
è un costo tutto risparmiato
a te resta l'inganno

il mito della madre

chi ci guadagna è il capitale.

Ma le donne han capito chi è il nemico o stanno già lottando
contro lo sfruttamento si stanno organizzando

Contro le false immagini di angeli e puttane
divisioni sempre utili per meglio tenerci schiave.

La vita che hai fatto tu

dovremo vendicarla sai

il tuo lavoro ha un prezzo

che a te non è pagato

è un costo tutto risparmiato

a te resta l'inganno

il mito della madre

chi ci guadagna è il capitale.

(di Amalia)

STATO, PADRONI...

Stato, padroni, fatevi i conti

perchè le donne vogliono i soldi

per anni, per secoli, abbiamo lavorato

per anni, per secoli, ci avete sfruttato.

Il nostro lavoro, da tutti negato

come lavoro deve essere pagato!

Soldi alle donne per questo lavoro

vogliamo le ferie, la mutua, ...un salario!

Uomini borghesi, violenti e falsi,

le donne più non fanno i servizi gratis!

Siamo stufe di essere sante,

di essere servo, di essere sfruttate.

Ma

, il nostro giorno

Quel giorno è arrivato, è il nostro giorno

giorno di paga con gli arretrati

questo salario sarà la nostra leva

per conquistare un nuovo potere.

Potere alle donne per contrattare

in prima persona i loro interessi,

per rifiutare i lavori schifosi

le condizioni di questi padroni.

Il servaggio nella casa, il razzismo sul lavoro

la violenza del parto, la morte per aborto

dovranno finire. Questo salario

sarà il primo passo per la ...Liberazione!

(testo e musica originali del Gruppo Femminista di Padova, sede n°2)